

PROGETTO BABELLE

anno 3
n.1(9)



DE musica

IIS NICOLA PIZI (PALMI, RC)

De Musica

La Musica e la perturbazione del cosmo

Chiara Principato 4[^]I LS

La musica gioca un ruolo importante in numerosi miti, ed in particolare si rende artefice del disordine cosmico nel mito di Orfeo.

Orfeo è il giovane figlio della musica Calliope, abile nelle arti musicali e nella poesia, che guidato dall'amore sposa la ninfa Euridice; la fanciulla però è amata da Aristeo, figlio di Apollo, il quale fa di tutto per conquistarla. Un giorno, spaventata dai tentativi del pretendente, ella scappa in mezzo all'erba alta dove calpesta un serpente velenoso, il

quale la morde uccidendola.

Venuto a sapere dell'accaduto Orfeo impazzisce dal dolore, e decide di scendere negli inferi per riprendere la sua amata prematuramente dipartita. La musica sarà la più grande delle sue armi, che gli

permetterà di oltrepassare il traghettatore di anime Caronte e il feroce cane a tre teste Cerbero; persino Persefone, regina dell'ade, si farà muovere a compassione dal canto di Orfeo, concedendogli un patto. Il giovane avrebbe potuto portare con sé la bella Euridice, ma avrebbe dovuto camminare di fronte a lei fino all'uscita dell'oltretomba, senza mai voltarsi a guardarla, altrimenti lei sarebbe rimasta nel regno dei morti per l'eternità. Accompagnati da Ermes, messaggero degli dei e garante del rispetto delle condizioni pattuite, i giovani si incamminano verso il regno dei vivi, ma ad un passo dall'arrivo di Euridice, e dalla conseguente liberazione del suo spirito, Orfeo si volta, per vedere un'ultima volta l'amata scivolare via per sempre. Virgilio e Ovidio ci raccontano del mito di Orfeo, di come le donne della Tracia lo

abbiano ucciso per decapitazione in seguito alla vicenda, abbandonando la sua testa mutilata che ancora pronunciava il nome di Euridice.

Orfeo diventerà profeta dell'Orfismo, e gli saranno attribuiti i cosiddetti "Inni Orfici", canti mistici del IV secolo a.C.

Questo è l'episodio che forse esemplifica meglio fra tutti il potere attribuito alla musica, ed ispirerà tra gli altri Virgilio, Ovidio, Poliziano, ed i musicisti Monteverdi, Gluck e Offenbach. Orfeo non si limita a persuadere, ma cambia il corso naturale degli eventi: è cosa nota che il mondo dei morti e quello dei vivi dovrebbero rimanere distinti, ancor di più nel mondo greco in cui solo l'oscurità e il

n u l l a attendono i defunti, ma con la sua lira il giovane rompe le regole dettate dalla natura, ristabilite quando la sua impresa fallisce. Proprio in questo senso b i s o g n a

affacciarsi alla concezione greca che vede la musica non solo come strumento di diletto, ma come forza armoniosa, capace tanto di innalzare l'uomo verso gli dei quanto di farlo precipitare negli inferi.

Musica cosmica

Domenico Loschiavo 4[^]B LS

Domenico Mauro 4[^]E LS

Molto spesso sentiamo parlare di armonia, in un contesto di tipo musicale. Etimologicamente parlando, il termine armonia si ricollega a parole come unione, disposizione, successione, cose che sono perfettamente applicabili in linguaggio matematico. I primi grandi filosofi greci, e Pitagora tra questi, vedevano questa scienza teorica non solo come quantitativa, ma anche come qualitativa,



come espressione di varie forme, suoni. L'idea dell'esistenza di una cosiddetta armonia delle sfere pare sia un portato degli studi pitagorici, secondo i quali i movimenti di rivoluzione e rotazione dei vari pianeti influenzavano la vita sul pianeta Terra, la rendevano possibile, tramite questi suoni impercettibili. Ancora, ai pianeti veniva assegnato un particolare valore su una scala musicale, col Sole che fungeva da raccordo fra due "tetracordi" (quattro suoni). Nella prima parte Terra, Luna, Mercurio e Venere, il Sole al centro, e nella seconda parte Marte, Giove, Saturno e le stelle fisse. La disposizione delle note corrispondenti ai pianeti sul pentagramma è molto curiosa, e non del tutto dissimile dagli attuali modelli planetari del Sistema Solare, vista la centralità del Sole in entrambi i casi e la posizione di alcuni pianeti (ad esempio Marte, Giove e Saturno sono uno dopo l'altro, perfettamente in accordo alle moderne conoscenze). Dunque allo stesso modo in cui venivano espressi i vari toni tramite semplici rapporti matematici, venivano espresse le distanze fra i pianeti, tanto per mostrare l'importanza che i greci attribuivano a musica ed armonia. Nel Medioevo questa concezione pitagorica viene riformata e mediata secondo la teologia cristiana, dove troviamo cori di angeli cantanti e musicanti ordinati in vari "cerchi" gerarchici. Si sviluppa questo concetto di Dio come Musico Supremo, e di come solamente in certi momenti l'uomo possa sentire questa musica (ad esempio nel sogno) e di come quest'ultima sia il riflesso di un'armonia primordiale dell'anima. Addirittura la musica suprema sarebbe quella delle sfere (musica Mundana), poi una musica humana, ovvero come essa si rifletta nella nostra interiorità, e quella instrumentalis, ovvero un'imitazione delle precedenti musiche. Anche lo stesso Dante fa talvolta riferimento alle sfere Celesti, principalmente nella Commedia, dove descrive le sfere mosse da Amor, e ancora nel Convivio paragona la musica al cielo di Marte, e ne parla come una scienza basata sull'armonia. Adesso entriamo in un territorio nettamente più influenzato da un pensiero scientifico con Keplero, che propone un modello interessante: il fatto che le

orbite descritte dai pianeti siano ellissi non implica affatto una mancanza di perfezione rispetto alla circonferenza, bensì una variazione nelle varie armonie musicali. Al periodo di afelio, a distanza massima dal Sole, e velocità rallentata, corrispondono note più gravi, mentre al perielio, l'esatto opposto, le note più acute. Un'altra intrigante teoria è quella che collega la musica delle sfere ad un concetto tipicamente studiato nella meccanica celeste, la risonanza orbitale.

La risonanza orbitale, proprio come il monocordo pitagorico mostrava i rapporti numerici fra i diversi toni musicali, spiega i rapporti fra i periodi dei corpi orbitanti attorno a uno di massa maggiore. Questi valori sono espressi numericamente come frazioni razionali (il rapporto fra Ganimede ed Europa ad esempio è $\frac{1}{2}$); quando questi corpi entrano in risonanza esercitano temporaneamente influenza gravitazionale reciprocamente, e possono stabilizzarsi, oppure uno può allontanare l'altro dal sistema, addirittura cacciandolo dall'influenza del pianeta maggiore. Quando parliamo di stabilità, immaginiamo i pianeti come due metronomi, che se partono con un tempo diverso, dopo sono perfettamente coordinati per la loro stessa frequenza.

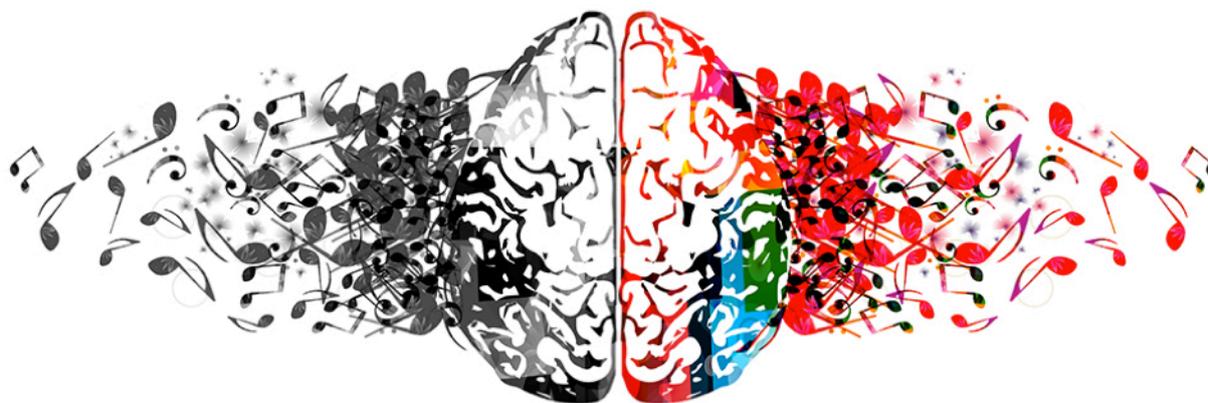
Altra considerazione da fare è sulla teoria delle stringhe. La teoria delle stringhe è considerato uno dei modelli più recenti di fisica moderna che prova ad abbozzare una sorta di teoria del tutto, in quanto manca ancora un modello stabile per unire la meccanica quantistica, che spiega le particelle subatomiche, le forze nucleari e l'elettromagnetismo, e la relatività generale, che spiega la gravità, come conseguenza di massa, energia e spazio-tempo. Nel modello della teoria, ogni particella, dai bosoni che mediano le forze, ai Fermioni che costituiscono la materia, non è altro che un modo di vibrare di queste particolari corde, l'ultimo stadio della materia, rendendo l'intero cosmo una grande partitura che suona una splendida musica, che costruisce ogni cosa, dalle stelle di neutroni, al nostro cervello. Non c'è più una particella puntiforme senza dimensioni, ma un'entità possedente una sola. Da una parte sarebbe l'unione perfetta delle teorie fisiche principali (modello quanto-meccanico e relatività),

dall'altra sembrerebbe creare più problemi di quanti ne risolve. Infatti non richiederebbe le 4 dimensioni del nostro universo, ma almeno 11, secondo la teoria M, e ancora dovrebbe includere il concetto di Multiverso, con la spaventosa cifra di 10^{500} universi governati da leggi fisiche diverse. Dunque per quanto affascinante, e particolarmente romantica sia l'idea di vedere il nostro cosmo come un grande spartito che suona, ancora non possediamo gli strumenti per verificare sperimentalmente la presenza delle stringhe, pertanto rimane una speculazione matematica, nonostante non sia dubbia la sua brillantezza.

L'influenza della Musica sul cervello

Maria Fabiana Fioramonte 5^A G LS

La musica è strettamente legata alle origini dell'uomo, tanto da aver assunto nel corso dei secoli diversi significati e funzioni; diventando sempre più parte integrante della nostra esistenza.



Il diffondersi della musica nella nostra vita quotidiana ha permesso non solo uno scambio culturale, ma anche l'interazione e lo scambio di idee e pensieri differenti, sia a livello individuale (tra una persona e l'altra) che a livello universale (tra paesi completamente differenti tra di loro, con le loro origini e la loro storia); diventando a poco a poco un mezzo di comunicazione eccezionale. È proprio mediante la musica che troviamo un punto d'appoggio alternativo per poter superare o in parte "alleviare" una situazione difficoltosa che capita nella nostra vita; che riusciamo ad esprimere noi stessi in tutto e per tutto senza l'utilizzo di un

linguaggio effettivo; ma soprattutto è grazie ad essa se riusciamo a cogliere le emozioni che una melodia ci trasmette, per poi trasformarle in veri e propri sentimenti

Filosofi, neurologi e psicologi da sempre si sono interessati a come la musica influenzi il cervello. Prima di capire però quale può essere tale procedimento, proviamo a esaminare la struttura e il funzionamento del nostro intelletto.

Il sistema nervoso è costituito da tre tipi di cellule: cellule nervose (neuroni), quelle connettive e cellule di nevroglia. Quelle presenti in maggior quantità sono i neuroni, ovvero cellule specializzate a ricevere stimoli provenienti dall'ambiente esterno e a trasmettere impulsi nervosi al cervello. Il collegamento tra neuroni avviene all'interno dello spazio intersinaptico, chiamato anche sinapsi, che separa le cellule nervose tra di loro. La sinapsi consente però, non solo la comunicazione tra due neuroni, ma anche tra un neurone e altre cellule del nostro organismo

(come cellule muscolari, sensoriali o ghiandole endocrine). Quando il nostro cervello interagisce con l'ambiente esterno oppure quando apprendiamo qualcosa di nuovo, le connessioni sinaptiche dei neuroni cambiano: ne vengono create di nuove, altre sono rafforzate mentre quelle usate di meno si indeboliscono fino a scomparire del tutto.

Ciò che può rafforzare il collegamento tra neuroni può essere anche l'ascolto di un brano musicale o la capacità di saper suonare uno strumento. Vediamo adesso come effettivamente la musica influenzi il nostro cervello: in entrambi i casi sopra

citati, la trasmissione di impulsi provenienti dall'ambiente esterno avviene mediante uno stimolo elettrico-chimico. Tale stimolo non è altro che l'attivazione di un neurotrasmettitore, che rimane inerte all'interno dei neuroni finché non sopraggiunge l'impulso proveniente dall'ambiente esterno. Successivamente, vi è il conseguente rilascio di dopamina (classificata come neurotrasmettitore) nel cervello, che induce: uno stato di appagamento e attenzione, una sensazione di piacere all'ascolto del brano, controllo delle funzioni cognitive e felicità nel nostro organismo. Dopo la trasmissione dell'impulso nervoso all'interno della sinapsi, vi è il collegamento tra neuroni e lo scambio di informazioni tra i due emisferi che costituiscono il nostro cervello: le parole e il linguaggio che compongono il brano si elaborano nel nostro emisfero sinistro, mentre la melodia viene codificata all'interno dell'emisfero destro. Possiamo dunque dire che quello sinistro si occupa dei processi logici, mentre quello destro gestisce le funzioni più intuitive e coglie i processi emotivi; ed è proprio grazie a quest'ultimo che si attiva il processo dell'immaginazione, dando vita così alle emozioni più diverse. L'ultimo passaggio di questo percorso è l'induzione di un meccanismo cerebrale: ovvero il movimento improvviso dei nostri piedi a ritmo di musica, l'atto di cantare le note, di ballare e di improvvisare seguendo il ritmo, e tanti altri. Per finire, possiamo riassumere questo processo in alcuni semplici passaggi: ascolto del brano musicale, rilascio dei neurotrasmettitori (in particolare la dopamina) e trasmissione dell'impulso all'interno dello spazio intersinaptico, collegamento tra neuroni, scambio di informazioni tra i due emisferi, attivazione del meccanismo cerebrale.

Gli effetti della musica sull'individuo non si manifestano soltanto con lo sviluppo delle emozioni, essi possono svilupparsi anche a livello fisico e intellettuale. A livello fisico abbiamo: il benessere del nostro corpo; tant'è che è stato dimostrato come la musica sia in grado di influenzare anche il sistema cardiovascolare, il battito cardiaco e la pressione sanguigna. A livello intellettuale: porta benefici nell'apprendimento; poiché l'attivazione di entrambi gli emisferi porta

ad un miglioramento della memoria, un esempio pratico è l'ascolto della musica mentre si studia e il ricordo nella nostra mente di episodi legati al passato. Ascoltare musica è particolarmente efficace anche per ridurre gli stati d'ansia. Recenti studi hanno dimostrato che l'ascolto di generi musicali specifici, quali la musica classica di Vivaldi e di Mozart, crea effetti rilassanti all'ascoltatore con la conseguente riduzione di stress e di dolore. In particolare la sonata K448 di Mozart è in grado di aumentare temporaneamente di 8-9 punti il quoziente intellettivo degli ascoltatori. Dal punto di vista mentale, questo tipo di musica aumenta la concentrazione e, soprattutto, diminuisce la depressione, mentre l'ascolto di musica pop o rock può migliorare la motivazione ma soprattutto l'umore. È stato dimostrato anche che suonare uno strumento aumenta le nostre capacità intellettuali, migliorando la memoria, l'attenzione ma soprattutto il volume o l'attività del corpo calloso (l'area che connette i due emisferi), permettendo quindi ai messaggi di passare molto più velocemente e attraverso vie sinaptiche sempre più complesse ed elaborate.

Negli ultimi tempi numerose sono state le innovazioni introdotte in ambito musicale. La più recente è la creazione degli audio in 8D, ossia particolari melodie che prevedono una modificazione del suono dopo la registrazione, in modo tale da creare la sensazione che tale suono provenga da varie posizioni spaziali: dal lato destro o da quello sinistro. L'ascolto di tracce audio in 8D potrebbe portare grandi risultati nella riabilitazione di persone affette da perdita di udito. La musica può essere usata anche a scopo terapeutico. Il collegamento sinaptico che abbiamo citato all'inizio, è infatti in grado di ripristinare le parti del cervello danneggiate a causa di lesioni o di traumi subiti; avviando in seguito un processo di riapprendimento. Tale processo rappresenta uno degli obiettivi principali della musicoterapia: disciplina basata sull'utilizzo della musica e di tutti i suoi componenti (come ritmo, melodia, suono e armonia), da parte di un musicoterapeuta qualificato, in ambito educativo (migliorare la comunicazione, i rapporti con gli altri), terapeutico

(incrementare l'umore e le capacità motorie) e riabilitativo (recuperare le funzioni cognitive e migliorare l'apprendimento). Possiamo dunque dire che tale disciplina consente un rallentamento della progressione di determinate malattie e soprattutto un miglioramento della qualità della vita, conducendo così il paziente alla riabilitazione. La musicoterapia si rivela particolarmente utile nel caso di pazienti affetti da disturbi di carattere motorio o da demenza e di bambini con capacità speciali.

Chimica della musica

Federica Repaci 4^H LS

“Dove la parola manca, là comincia la musica; dove le parole si arrestano, l'uomo non può che cantare.” (Vladimir Jankélévitch, *La musica e l'ineffabile. II: L' "espressivo" inespressivo*, Bompiani 2001)

La musica è una delle forme d'arte tra le più amate perché riesce a trasmettere sensazioni ineffabili al linguaggio ed emozioni che raggiungono la parte più intima di ogni essere umano.

La musica si esprime in maniera in traducibile ma al tempo stesso comprensibile alla psiche umana che ne trae indubbi vantaggi.

Il suono di un brano musicale attiva il sistema nervoso centrale, generando una risposta che viene elaborata velocemente dal nostro cervello.

Diversi studi infatti dimostrano come la musica produca un aumento nel livello di dopamina, l'ormone del piacere, un neurotrasmettitore in grado di stimolare il movimento, l'attenzione, le emozioni.

È proprio grazie al rilascio di questo ormone che si attivano i benefici della musica che, infatti, aiuta le capacità relative alla memoria, all'apprendimento e all'attenzione oltre che portare un generale benessere, sia mentale che fisico.

L'ascolto della musica è uno stimolo emotivo molto forte che spesso si traduce in immaginazione e memoria.

Attraverso la musica si riesce anche ad evocare il ricordo di un evento particolare e si rivivono emozioni che erano immagazzinate nella memoria di chi ascolta.

La reazione del cervello agli impulsi del suono dipende anche dalle informazioni conservate nei ricordi, dalle esperienze che abbiamo vissuto e che sono legate alla melodia.

Il nostro cervello riesce a separare il linguaggio dal ritmo attraverso l'attivazione di due diversi emisferi: l'emisfero sinistro infatti si occupa del ritmo ed è in grado di analizzare le parole, il testo, la struttura del brano, mentre l'emisfero destro attiva le emozioni suscitate dal ritmo, dalla melodia.

L'uomo è in grado di concentrarsi su un aspetto piuttosto che un altro a seconda dell'obiettivo che persegue. Quindi si concentrerà sull'emisfero sinistro se vuole migliorare la memoria, mentre si concentrerà sull'emisfero destro se vuole migliorare la creatività.

La musica è in grado di produrre effetti sulle emozioni, ma anche sul nostro sistema cardiocircolatorio; influenza, infatti, il battito cardiaco e la pressione sanguigna.

L'ascolto della musica è uno dei metodi utilizzati per rilassarsi (infatti è in grado di ridurre i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress, nel sangue), ma anche per concentrarsi e migliorare l'umore.

Da questo consegue un utilizzo della musica, sempre più diffuso e popolare, come terapia all'interno di ospedali, case di cura e cliniche (musicoterapia).

L'aspetto più affascinante della musica è il suo essere un modo di esprimersi non decodificabile in unico senso da tutti; è un mondo astratto in cui il singolo ha grande spazio interpretativo.

La musica è dunque uno stimolo che ci consente di vivere emozioni, rivivere ricordi, concentrarci, viaggiare in un mondo pieno di ritmi, sensazioni e adrenalina.

Chiudi gli occhi e parti per questo fantastico viaggio!

Musica Psichedelica

Sara Sciarrone, Santina Pinneri 4^B LC

La musica psichedelica è un genere nato negli anni Sessanta che non si accontentava del semplice rock ma aveva bisogno di entrare nell'anima, da qui l'etimologia della parola “psichedelia”, ovvero

l'unione del sostantivo greco psyche (anima) e del verbo delo (rivelò). È quando si misero in commercio i primi distorsori e sintetizzatori elettronici che la musica psichedelica trovò il proprio posto tra i vari generi. Il rock psichedelico prende il nome proprio dall'uso di acidi, come l'LSD, sostanza che provoca allucinazioni e distorce profondamente la percezione della realtà di chi l'assume. Ciò che caratterizza questo genere innovativo è infatti l'intento di suscitare nell'ascoltatore le stesse sensazioni che si provano tramite l'utilizzo delle droghe psichedeliche. Un esempio di artisti che con i loro suoni all'avanguardia e i loro testi eccentrici hanno contribuito alla diffusione di questo genere è la celebre band Pink Floyd, il quale album di debutto *The Piper at The Gates of Dawn* viene considerato dalla critica uno dei maggiori capolavori del rock psichedelico che definisce l'inizio del successo del gruppo.

Musicoterapia

Benedetta Mauro 3^A LS

La musicoterapia è un approccio terapeutico che avviene tramite la musica. L'ascolto e l'esecuzione di suoni e melodie possono agire sugli stati d'animo e sulle emozioni, grazie alle loro proprietà rilassanti o stimolanti.

Nella musicoterapia il fine dell'esperienza musicale è far sviluppare nell'individuo capacità espressive, comunicative, relazionali, motorie e di apprendimento. Proprio per questo possiamo affermare che nel corso della vita la musica ha sempre avuto un ruolo fondamentale.

Sin dall'antichità la musica è stata utilizzata per scopi terapeutici, ma non solo. Un esempio proviene dalla cultura greca, la quale poneva la musica al centro della vita sociale e religiosa. I greci pensavano che la musica fosse medicina per

l'anima, educando così i ragazzi allo studio della musica fin dalla tenera età.

Questo collegamento di scienza medica e psiche lo riscontriamo in Pitagora, che con il "monocordo" (strumento musicale), sperimentava la relazione fra la vibrazione delle note e la coscienza umana, oppure Platone, nella sua opera "La Repubblica" affermava che specifiche melodie possono stimolare stati d'animo ben precisi; e infine abbiamo Aristotele, il quale credeva nel potere catartico, ovvero liberatorio della musica, sostenendo così i benefici relativi alle tensioni psichiche.

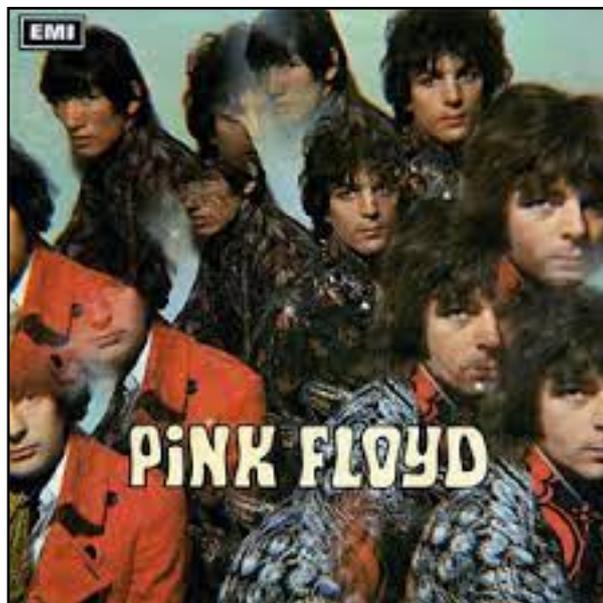
Anche in Oriente la musica veniva vista come strumento terapeutico, in particolare in Cina, dove il primo libro di medicina fu anche di musica. Gli Arabi, invece, per curare i disturbi mentali utilizzavano il flauto.

Sul finire del XVIII si ha una grande svolta che contribuirà alla crescita e all'evoluzione di questa terapia, perché abbiamo per la prima volta la stesura di un trattato sulla musicoterapia grazie al medico londinese R. Brochiansby; dal 1891 la

musicoterapia inizierà ad assumere maggiore rilievo tanto da essere utilizzata negli ospedali per calmare i pazienti.

Oggi la musicoterapia è una disciplina che viene praticata in tutto il mondo e il suo scopo è quello di migliorare la vita delle persone, sia da un punto di vista fisico ma anche intellettuale e sociale.

Può essere applicata in diversi momenti della vita, in primis durante la gravidanza, durante le terapie nei reparti di medicina oncologica, palliativa e geriatrica. A seconda del caso, le modalità di approccio di questa disciplina sono diverse e possono prevedere dall'ascolto dei brani all'esecuzione con vari strumenti musicali, fino ad arrivare alla libera improvvisazione, il canto, la danza ecc.



Uno dei maggiori campi d'applicazione è quello infantile, nei casi in cui sono presenti alcune patologie come la sindrome da deficit di attenzione, iperattività, autismo, down e in generale nei disturbi dello sviluppo mentale.

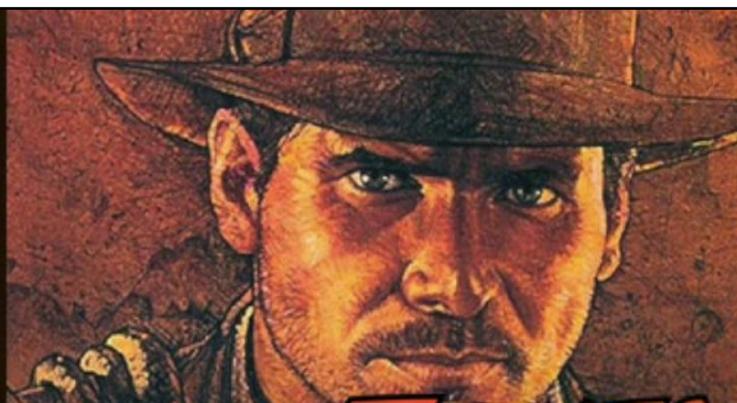
Come dice Maya Angelou: "La musica era il mio rifugio. Ho potuto strisciare nello spazio tra le note e dare la schiena alla solitudine".

Musiche da film

Francesca I. Pellegrino 4^AB LC

Vi è mai capitato di guardare un film per la prima volta ed essere colpiti subito dalla musica, così

registrazione poteva essere prodotto del rumore o sentire gli attori parlare. Successivamente gli artisti iniziarono ad eseguire sopra il film dei brani dal vivo improvvisando o riproducendo brani conosciuti, o al pianoforte o con un complesso di strumenti, fino all'accompagnamento di un'orchestra sinfonica. Con l'avanzamento tecnologico vennero registrate e applicate alla pellicola delle musiche cosiddette sintetiche. Tutt'ora i compositori si servono dell'orchestra per comporre e rappresentare le colonne sonore, basta pensare ad Hans Zimmer che compose quelle per I Pirati dei Caraibi e il Gladiatore o al premio oscar Ennio Morricone, considerato il più grande



travolgente da far venire i brividi? O magari non ricordarvi il titolo o il protagonista del film ma ricordarvi quella determinata scena grazie alla musica di sottofondo? Grazie al progresso tecnologico la cinematografia ha permesso alla musica di entrare nel mondo del cinema ed essere anch'essa parte integrante dei film come racconto, non in forma visiva, ma sonora. Nella maggior parte dei casi a un bel film è associata sempre una bella colonna sonora, studiata per trasmettere emozioni, per sottolineare le scene drammatiche ed enfatizzare quelle d'azione. Le colonne sonore sono composte da tre elementi: parola (dialogo), rumori (effetti sonori) e musica. La musica fece sempre parte del cinema, fin dalle prime forme rudimentali, ma solo negli anni '30 del '900 si iniziò a comporre le colonne sonore che accumularono sempre più valore negli anni a seguire. Fin dai tempi delle prime pellicole "mute" si può parlare di musica, in quanto i film non furono mai realmente muti, infatti in fase di

compositore cinematografico al mondo. Il pluripremiato Ennio Morricone (1928-2020) ci ha lasciato con un repertorio musicale vastissimo: più di 400 colonne sonore nell'arco di quarant'anni. Morricone mise in atto a pieno il proprio talento compositivo e musicale collaborando con registi di fama internazionale, i quali gli hanno permesso di esprimere al massimo il suo genio in numerosi generi: il western italiano, per esempio, per il quale compose dei motivi rimasti iconici nella storia del cinema. Tra i compositori più acclamati ricordiamo anche lo statunitense John Williams (1932), che apportò cambiamenti importanti nel binomio musica-cinema. Infatti grazie a lui la musica iniziò ad assumere un ruolo preminente, essenziale per il successo del film e arrivò anche ad influenzare la sceneggiatura scrivendo la melodia prima delle riprese. Inoltre riprodusse le colonne sonore anche in teatro. Iniziò la sua carriera negli anni settanta collaborando con i più grandi registi, vincendo con le sue colonne sonore 5 premi oscar e 2 Golden

globe. Tra le più famose ricordiamo: E.T, Indiana Jones, Jurassic Park, Star Wars, Harry Potter e Mamma Ho Perso L'aereo. In conclusione aggiungerei i film senza le colonne sonore non sarebbero gli stessi, mancherebbe un elemento essenziale, poiché elevano il cinema ad una dimensione gloriosa, aggiungono profondità alle scene e trasmettono ciò che a parole non sarebbe possibile.

Il Melodramma

Katia Condello 4^ALS

La musica nasce con le prime comunità umane presenti sulla terra, probabilmente già nel Paleolitico erano presenti forme di musica e quindi di espressione artistica. La musica ha l'obiettivo di trasmettere emozioni; infatti, c'è la musica che diverte, rilassa, esprime rabbia, tristezza, amore,



felicità e attraverso essa, vengono dunque espresse opinioni, stati d'animo, comunicati messaggi forti e raccontati avvenimenti. Si manifesta in vari modi, uno di questi è l'ambito letterario, in cui nel XVI secolo nacque il melodramma, parola che deriva dal greco e si può tradurre con 'canto', 'musica' o 'recitazione'. Si tratta di testi scritti in versi o in prosa e accompagnati da brani musicali, da artisti, poeti e musicisti che tendevano a formulare uno spettacolo simile alle tragedie greche in cui si recitava cantando.

Le principali città italiane in cui nel 600/700' si sviluppò il melodramma furono: Roma, Firenze e Venezia, ma si diffuse, ed ebbe successo in tutta Europa. La prima opera che si avvicina alle opere melodrammatiche, ma non può essere definita

ancora come tale, poiché opera di corte è 'L'euridice' di Giulio Caccini. Di conseguenza nel 700 grazie a Gluck, che mise in scena 'Orfeo ed Euridice' per un vasto pubblico si afferma il melodramma, con rappresentazioni teatrali arricchite da scenografie e azioni coreografiche molto elaborate.

Tra i poeti che contribuirono alla diffusione del melodramma ricordiamo Pietro Metastasio, che approfondiva aspetti trattati da Apostolo di Zeno e tendeva a rinnovarli e renderli più armoniosi, combinando le parole e la musica per presentarle da un punto differente e quindi, diversificandosi dagli scritti del 600. La prima opera che compose è 'La Didone abbandonata' e un'altra opera, anch'essa molto importante è 'L'Olimpiade', opere nelle quali Metastasio si concentra particolarmente sull'impostazione scenica, ed in cui sono presenti sequenze micro-narrative nel quale l'attore recita accompagnato dalla musica, e da arie, momenti nel quale l'attore si esprime cantando, queste arie inoltre vengono disposte seguendo un preciso schema, in base alle emozioni che vogliono far suscitare al pubblico.

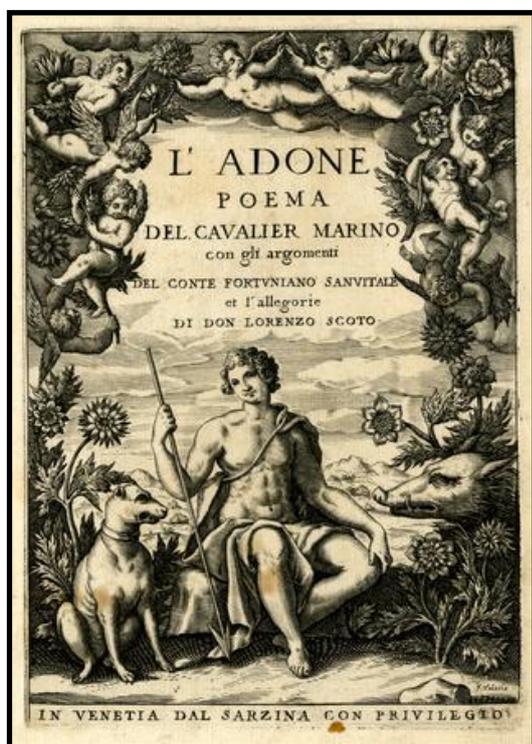
Una pagina dall'Adone di Giambattista Marino

M. Giulia De Santis 4^A LS

Giambattista Marino è il principale esponente del barocco, la corrente letteraria sviluppatosi in Italia a cavallo tra il rinascimento e l'illuminismo.

L'obbiettivo primario era quello di suscitare stupore e meraviglia nel lettore attraverso principalmente due elementi: l'acutezza e l'ingegno che permettevano di creare nessi tra argomenti apparentemente molto distanti tra loro.

Tutte le caratteristiche del barocco sono perfettamente contenute all'interno del brano "canto e morte dell'usignolo" tratto dall'opera principale dell'autore: l'Adone.



La trama dell'Adone prende spunto dalla mitologia greca in quanto i personaggi principali sono Venere e Adone. La dea viene ingannata dal figlio Amore il quale, per vendetta, decide di farla innamorare di un bellissimo giovane.

Adone viene condotto dall'amata all'interno del giardino dei piaceri, suddiviso in cinque sezioni ciascuna delle quali simboleggia uno dei cinque sensi. Successivamente, con l'aiuto di Mercurio, visitano anche l'isola della poesia e i nove cieli.

Però, purtroppo, geloso del rapporto instauratosi tra i due, Marte tenta più volte di uccidere il povero Adone che è costretto ad allontanarsi da Venere

che può vedere solamente grazie ad un anello fatato con la sua immagine.

Nonostante varie peripezie, alla fine, Marte riesce nel proprio intento e uccide Adone aizzandogli contro un cinghiale durante una battuta di caccia.

In "canto e morte dell'usignolo" Adone si trova all'interno della sezione del giardino dedicata all'udito. Proprio qui Mercurio elogia il canto dell'usignolo e successivamente racconta della storia di una gara tra un musico e un usignolo durante la quale il grazioso volatile perde perché, per il troppo sforzo, scoppia.

L'opera si apre con la descrizione dell'uccellino definito vago, gentile e dal canto e volo leggeri. Per via del proprio talento viene addirittura posto come maestro degli altri uccelli. A tal proposito viene definito "musico mostro" per evidenziare il suo prodigio e suscitare meraviglia nel lettore.

Ma pensando a musica e ritmo la parte che sicuramente attira l'attenzione è quella all'interno della quale viene descritto il canto dell'usignolo ovvero quella presente nelle ottave 33-34 del VII canto:

*Udir musico mostro (oh meraviglia),
che s'ode sí, ma si discerne a pena,
come or tronca la voce, or la ripiglia.
or la ferma, or la torce, or scema, or piena,
or la mormora grave, or l'assottiglia,
or fa di dolci groppi ampia catena:
e sempre, o se la sparge, o se l'accoglie,
con egual melodia la lega e scioglie.*

*Oh che vezzose, oh che pietose rime,
lascivetto cantor, compone e detta!
Pria flebilmente il suo lamento esprime,
poi rompe in un sospir la canzonetta.
In tante mute or languido, or sublime
varia stil, pause affrena, e fughe affretta,
ch'imita insieme, e 'nsieme in lui s'ammira,
cetra, flauto, liuto, organo e lira.*

Principalmente colpisce il fatto che la melodia del canto venga descritta come un'immagine visiva, come qualcosa che viene totalmente gestita dal grazioso animale. Inoltre, nelle due ottave il canto dell'uccellino che, con grande abilità, varia il proprio stile riuscendo ad inserire numerose pause, viene paragonato al suono di liuto organo e lira.

Proprio per questo potrà successivamente essere paragonato al canto di un musico. Infatti, quest'ultimo per comporre le proprie melodie avrà senza dubbio necessità di servirsi di strumenti che, invece, l'uccelletto possiede già per propria natura. Credo si possa creare un parallelismo tra noi giovani e il musico perché entrambi troviamo nella musica il nostro luogo sicuro, la spinta che ci aiuta a superare momenti difficili, quel qualcosa che ci aiuta a sfogare le nostre emozioni.

Il tema della musica e del ritmo è, come ben sappiamo, parte integrante della vita dell'uomo sin dalle nostre origini. Basti pensare che sin dalla preistoria gli uomini avevano scoperto un modo per produrre suono, facendo scontrare più oggetti fra loro.

Musica non è esclusivamente quella riprodotta dagli strumenti musicali ma piuttosto ritengo sia innanzitutto quella che troviamo in natura e che ci permette di raggiungere la pace dei sensi.

Musica e propaganda

Celeste Romeo 4^A B LS

Giulia A. Tornatora 4^A B LS

La propaganda - e cioè quel tipo di persuasione finalizzata a raggiungere il consenso dell'opinione pubblica - ha una storia molto antica; accompagna, infatti, il potere politico che se ne serve per perseguire i propri fini. Nel corso della storia la propaganda ha assunto molte forme e l'arte ha certamente rappresentato un canale privilegiato attraverso il quale sono stati diffusi messaggi di natura politica. Anche per tale ragione è sempre bene storicizzare i prodotti dell'ingegno dell'uomo, così da cogliere fino in fondo il loro significato. L'Acropoli di Atene, i fori imperiali, come del resto anche molte opere letterarie -

pensiamo all'età augustea, per esempio - sono segno dei loro tempi e comunicano - neanche troppo velatamente - l'ispirazione politica che le ha, almeno in parte, ispirate. Nel Novecento, i totalitarismi fecero ampio uso della propaganda potendo servirsi di media di massa e costringendo le voci del dissenso alla clandestinità o al silenzio addirittura. Con l'avvento del Fascismo la musica diventò uno degli strumenti principali per svolgere questa attività. La nascita della radio (insieme ai dischi) fu essenziale in quanto era considerata il mezzo più potente per influenzare e controllare le masse oltre che per intrattenere i soldati al fronte. In questo periodo la musica ha attraversato una fase di grande importanza e successo; forse perché era chiaro che arte e musica erano il miglior modo per diffondere i loro concetti. In Italia, prima dell'ascesa di Mussolini, c'era una predominanza di canti neomelodici. Si diffuse sulla penisola la musica straniera tra cui il Jazz, ci furono le prime grandi orchestre dalla Blue Star di Pippo Barzizza all'Orchestra Angelini. La diffusione non fu però una buona notizia per i fascisti che non furono favorevoli al nuovo genere per paura di dover mettere in secondo piano la supremazia della patria ma in quel periodo ai giovani importò poco e divenne lo strumento per allontanare paure e timori ballando. Con l'avvento di una politica nazionalistica qualcosa cambiò fortemente, le canzoni dovevano ormai essere tradotte in italiano o interpretate da cantanti italiani. Molto spesso venivano scritte da compositori o realizzate da persone con grandi capacità in questo campo per poi essere accompagnate da marce e da inni dall'impianto tradizionale e da melodie più consoni al formato della canzone. Gli artisti stranieri vennero fortemente scoraggiati. Le nuove canzoni del governo fascista erano dalla melodia allegra e spensierata dando così l'impressione che tutto andasse bene. Ovviamente furono scritte anche canzoni appositamente per celebrare il regime di Mussolini e per promuovere l'eroismo, la vittoria e l'invincibilità del soldato italiano. Alcune di queste sono molto note - Faccetta nera, Giovinezza, Ti saluto! - e sono state incise da diversi cantanti durante il regime. Com'è noto, inoltre, durante il ventennio gli artisti dovevano manifestare perlomeno atteggiamenti non ostili nei confronti del regime; mascherando il proprio dissenso o apertamente aderendo al sistema fascista.

Nei paesi democratici - oggi - la musica non può più essere strumento della voce dell'autorità



politica, se non in casi di promozione sociale o di campagne di sensibilizzazione; questo, tuttavia, non significa che gli artisti non possano comunque scegliere liberamente di essere essi stessi portavoce di istanze di minoranze e magari impegnarsi nella promozione di diritti civili.

La danza

Antonia Luna Caccamo 4^ALS

“Il bello della musica è che quando ti colpisce non senti dolore” (Bob Dylan). Durante la nostra vita ci capita spesso di attraversare molti momenti bui, momenti in cui ci demoralizziamo, pensiamo al peggio, ci allontaniamo dal mondo per poter cercare una risposta alle nostre domande. Alla domanda cosa è per me la musica, risponderci che è sicuramente un riparo perché la sua armonia mi fa cambiare stato d’animo, mi fa diventare tranquilla e spensierata: la musica è terapeutica. La musica ha molti linguaggi e uno fra i più importanti è il linguaggio del corpo; e ciò altro non è che la danza: interprete dell’armonia, della tristezza e di tutti gli altri stati d’animo. La danza tramite il corpo racconta un pensiero, una forma o un’idea. La danza è arte perché ha una lingua universale ovvero tutti la possono comprendere. La danza come la musica è cultura ed esiste sin dalle antiche tragedie e commedie greche in cui c’era un coro che danzava in uno spazio antistante ad un edificio scenografico. La danza nel corso del tempo è



cambiata, ha molti stili, ma qualunque sia la difficoltà, lo stile, il cambiamento, qualunque sia il linguaggio per esprimere il nostro stato d’animo. E così anche la musica va amata, solo così possiamo comprenderla. Un esempio di una ballerina che ha amato la musica e la danza è sicuramente Marta Gonzalez, la prima ballerina a New York degli anni

sessanta che ad oggi è malata di Alzheimer ma nonostante tutto sulla scia del ricordo balla ancora “Il lago dei cigni”. Lei è la testimonianza che l’amore per la danza, per la musica supera ogni ostacolo, ogni malattia, ma soprattutto supera noi stessi.

SOS Musica

Giuseppe Gagliardi 4^BLS

In quanti, ogni giorno, ascoltano musica dopo il lavoro, prima di andare a scuola o durante un allenamento? Molto probabilmente starai ascoltando musica anche in questo momento, leggendo questo articolo e cercando di rilassarti un po’.

Ecco, da migliaia di anni la musica è però anche molto altro, non solo componimenti o canzoni da ascoltare per rilassarsi o quando si sta con amici.

Nell’antica Grecia la musica, e con essa l’armonia universale, conduceva la mente e il corpo. Li portava verso qualcosa di divino, ultraterreno, non di questo mondo, una fuga da ciò che è reale e tangibile, dalla vita che con le sue difficoltà e dispiaceri colpisce ogni essere umano.

Molto più recentemente, agli inizi del ‘900, un nuovo genere iniziava delinearsi in Nord America, sulle sponde del Mississippi meridionale, più precisamente nei campi di cotone dove gli schiavi afroamericani erano costretti a faticare: il blues. I musicisti blues suonavano e cantavano per liberarsi della tristezza, della malinconia e da tutte le forze negative, che l’animo umano può accumulare durante il suo percorso di vita. Essere più liberi, fuggire quindi da un qualche tipo di oppressione che li stringe e li soffoca, nel loro caso i grandi schiavisti e loro padroni.

Altro esempio lampante di questa fuga musicale a metà ‘900 sono tutte quelle canzoni intonate dai soldati e dai giovani di quel periodo, che ritrovavano nei testi di questi componimenti, una via per evadere quella realtà in cui dovevano vivere giornalmente.

Torniamo ai giorni nostri, in questi due anni di pandemia globale, di cui tre mesi in lockdown generale, una delle poche valvole di sfogo per migliaia di ragazzi è stata ascoltare musica. Per i

giovani oggi ascoltare musica fa parte della nostra routine quotidiana: la musica è ovunque, per quanto la fruizione della musica è molto più personale di un tempo. Molte volte, anche inconsciamente la musica aiuta moltissimo ad affrontare i propri problemi, e crea una sorta di bolla in cui l'individuo riesce a ritrovare se stesso e riesce ad eludere alcuni dispiaceri a cui va incontro inevitabilmente.

Il biologo Henry Laborit dice che l'immaginazione "permette all'uomo di trasformare il mondo che lo circonda, essa è l'unico meccanismo di fuga, unico modo di evitare l'alienazione ambientale, soprattutto sociologica, è perciò utile a chi crea sul piano artistico o scientifico".

Ascoltare musica è un atto di immaginazione sonora, che ci aiuta ad allontanarci da quelle distrazioni e da quegli stimoli, il cui scopo subdolo è quello di plasmarci, che ogni giorno affrontiamo relazionandoci con il mondo.

La musica è una valida via di fuga, alternativa a ciò che alcune persone fanno per provare a dimenticare i propri problemi personali.

La connessione con la musica ci aiuta quindi a sopperire il bisogno di armonia all'interno della nostra sfera personale ed emotiva, delineando un proprio territorio sicuro e protetto.

Musica e sport

Antonino Romanò 4^A LS

La musica e lo sport sono delle componenti essenziali all'interno della nostra vita quotidiana.

I greci con la parola *mousikè* esprimevano una forma d'arte in cui movimento, suono ed espressione linguistica sono considerati inseparabili. Molti sport (danza, ginnastica, pattinaggio, nuoto sincronizzato) utilizzano la musica come mezzo espressivo che consente al



corpo dell'atleta di muoversi a ritmo, suscitando fortissime emozioni.

In linea di principio la musica è in grado di cambiare il nostro umore; non è un caso che numerosissimi atleti possano isolarsi completamente da tutto ciò che li circonda semplicemente indossando un paio di cuffie durante l'attività fisica (prima della partita, quando ci si isola dal mondo, ci si concentra unicamente sulla propria persona, sulla testa, sul cuore, sulle proprie gambe, sul coraggio, sulla motivazione mediante la musica che ha il duplice potere di rilassarci, riducendo al minimo sensazioni negative come ansia, tristezza, tensione e allo stesso tempo di ricaricarci, facendoci sentire pieni di energia... quasi invincibili).

Le canzoni che contengono all'interno delle varie strofe messaggi ricchi di significati divengono così un sorta di mental coach per ciascun atleta dando quella dose di adrenalina sufficiente di cui poter poi usufruire nella gara.

Musica nella pandemia: un sondaggio

Domenico Pio Rizzo 3^A LC

Durante il primo lockdown ci siamo ritrovati improvvisamente chiusi in casa, con la nostra routine completamente stravolta e senza un volto amico vicino con cui parlare. L'unico modo per interloquire con qualcuno era l'uso delle varie

piattaforme di video call, ma ciò era molto diverso del calore umano a cui eravamo abituati. Tale situazione era sicuramente nuova per l'umanità e ha richiesto a ognuno di riadattarsi e di inventarsi

nuove abitudini e passatempi. La musica è stata senz'ombra di dubbio un'ottima compagna in quel

periodo. Essa riusciva a rievocare, attraverso i ricordi, squarci di normalità vissuta con il sottofondo delle medesime note. Infatti, un sondaggio recentemente da noi effettuato su un campione composto da quarantotto persone di varie età e diverse occupazioni, tra cui il 60,4% formato da studenti, ha rilevato che 97,9% degli intervistati ha ascoltato musica nel lockdown.

È emerso che il genere ascoltato maggiormente è il Pop (57,4%), seguito poi dal Rap/Trap (34%), dal Rock, dall'Indie e dalle colonne sonore di opere cinematografiche (27,7% ciascuno), dall'Hip Hop (19,1%), dalla musica Classica (14,9%), dal Jazz (12,8%), dal Rhythm and Blues (10,6%), dalla musica Country (8,5%), ecc. Al fine di rendere maggiormente consapevole il lettore sulle modalità adottate per il sondaggio, si precisa che le presenti percentuali sono state ottenute dal fatto che gli intervistati hanno potuto scegliere più generi.

Il 93,6% del campione ha dichiarato che durante il lockdown ascoltava musica diversa in base all'umore. Il momento della giornata in cui ciò avveniva maggiormente era il pomeriggio, seguito poi dalla sera, probabilmente perché la mattina ognuno era occupato dal lavoro (smart working e non) o dalla didattica a distanza.

Per il 68,1% degli intervistati la musica ha colmato, almeno in parte, il senso di solitudine provato durante il lockdown. Sembra, invece, che il blocco forzato per via della pandemia non abbia cambiato per la maggior parte (63,8%) il rapporto con la musica. Per la quasi totalità degli intervistati, l'ascoltare musica ha avuto un ruolo molto importante in quel periodo, anche perché non si poteva partecipare a nessun evento artistico dal vivo.

Abbiamo assistito, a partire da marzo 2020, a numerose "esibizioni canore" fatte dai balconi dell'abitazioni di persone comuni. Tra i brani che maggiormente venivano impiegate in questa sorta di concerti popolari, era presente sicuramente l'Inno d'Italia.

Nello stesso tempo, moltissimi artisti si sono dedicati a comporre delle opere che rispecchiassero il periodo vissuto. Fra questi è doveroso citare Roby Facchinetti, famoso tastierista e voce dello storico gruppo musicale dei

Pooh, con la canzone *Rinascero rinascerei*, che è diventata un grido di speranza.

Durante la pandemia, inoltre, in molti si sono cimentati a imparare da autodidatti uno strumento musicale, anche grazie alle tante applicazioni disponibili sui cellulari e sui tablet. Alla luce di tutto ciò, possiamo, infine, affermare che la musica è stata sicuramente un porto sicuro a cui approdare per molti di noi che si sentivano persi nel vedere cambiate le proprie abitudini. Spesso, infatti, mentre la ascoltiamo, ci sottraiamo alla realtà che ci circonda e ci sentiamo quasi trasportati in un'era lontana dai nostri problemi.